

Cronaca di Catanzaro

Il commissario Scura durante la visita al Pugliese-Ciaccio: «Meglio ampliare il Policlinico». Ma Ciconte non la pensa così

Nuovo ospedale, sfuma il progetto

Le perplessità dei primari sull'azienda unica. Ribadite le gravi carenze d'organico

Luana Costa

«Tra il Pugliese e l'Annunziata ci passa un abisso». È soddisfatto il commissario ad acta Massimo Scura nel passare in rassegna i reparti della struttura sanitaria cittadina. «Ci sono attrezzature di prim'ordine», dice poi al termine della visita e prima di recarsi nel presidio «Ciaccio-De Lellis», dove ad attenderlo troverà una conferenza stampa tesa con il personale medico della struttura ansioso di capire quali progetti ha in mente sul processo di accorpamento.

Una fusione tra l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e il Policlinico universitario Mater domini che dovrebbe dirsi conclusa a fine anno e che dovrà esplicarsi nei modi concordati dalla commissione paritetica che si insedierà questa mattina. «Se dovessi decidere un nome la chiamerei azienda ospedaliera universitaria della Calabria», ha azzardato Scura poco prima di chiedere «uno sforno» a tutti i medici presenti.

«Sforzarsi tutti per avviare un cambiamento positivo», è stato il refrain ripetuto dal commissario il quale ha cercato per tutto il tempo della conferenza stampa di misurare le parole mantenendo nonostante tutto fermo il progetto a cui mira. Non già la realizzazione di una nuova struttura con 450 posti letto, bensì l'ampliamento del Policlinico che dovrà ospitare accanto ai già presenti 220 posti letto altri 200 posti letto ad oggi, secondo il commissario, inutilizzati operando un taglio su una ventina di unità operative complesse. Dalle 85 attualmente presenti tra l'ospedale e il Policlinico si arriverà così ad averne tra le 60 e le 65, sfoltendo i doppietti e azzerando gli sprechi.

È calato il silenzio in sala però al termine dell'intervento del commissario Scura. Il progetto illustrato infatti non ha registrato l'entusiasmo dei presenti che l'hanno al contrario interpretato come un'apripista verso un predominio della componente universitaria a danno di quella ospedaliera nel processo di accorpamento. «Non sono convinto» ha esordito Stefano Molica, direttore del reparto di Oncematologia. «L'Università non rappresenta un'eccellenza in quanto sistema accademico». Critica da Molica anche la mancanza di «un atteggiamento paritetico» nella creazione di due unità complesse di Oncologia al Policlinico, frutto del trasferimento del reparto prima in capo alla Fondazione Campanella. E continua ad alimentare polemiche anche la composizione della commissione paritetica per il direttore Molica «non rappresentativi nulla».

Ha tenuto banco lo scontro con il vice presidente della Regione



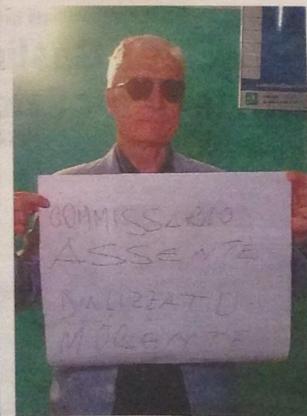
Padroni di casa. Primari e personale medico

Ma a tenere banco nel corso della conferenza stampa è stato lo scontro aperto tra le diverse dichiarazioni rilasciate dal commissario Scura e il vicepresidente della Giunta regionale Vincenzo Ciconte, il quale ha ribadito l'impegno della Regione nella realizzazione della nuova struttura ospedaliera. Messo di fronte alla netta presa di posizione di Scura, Ciconte ha infatti sollevato problemi tecnici che renderebbero impossibile «l'ampliamento» della struttura nei pressi del Policlinico mettendo inoltre in dubbio la reale esistenza dei 200 posti letto inutilizzati che farebbero da supporto al progetto Scura. In un clima di totale «diffidenza sulla questione dell'accorpamento» e ricevendo proposte d'istituzione di un'accettazione centralizzata, il commissario ha però cercato di rassicurare sulla necessità di creare un'azienda «unica in tutto il meridione d'Italia» e prendendo l'impegno di tenere in considerazione diversi parametri nel processo di accorpamento. «È un'operazione che non può essere fatta con l'accetta» ha chiarito Scura «ma deve essere fatta con il bisturi».

Intanto nonostante, secondo quanto potuto rilevare dallo stesso commissario, l'ospedale gode di buona salute, lo stesso non si può certo dire per l'organico ridotto veramente all'osso. Tra quelle su cui si dovrà nel più breve tempo possibile mettere mano è la patologia neonatale: «Non bastano le tecnologie» ha accusato il caposala Giovanni Firmiano «ma servono le cure che solo il personale può dare». Il reparto secondo quanto riferito al commissario in visita è diventato lo sfogo di tutte le province vicine a cui pervengono richieste che non si è più in grado di sostenere a causa dell'insufficiente organico. Anche nel reparto di Medicina d'urgenza la situazione non è migliore: su 20 dipendenti 6 sono esonerati dal turno notturno e «se non ci saranno le immissioni di almeno un paio di medici sarò costretto a bloccare i ricoveri per poter mandare il personale in ferie», ha chiarito il primario Costanza Pullano. Anche il reparto di Dialisi è costantemente preso d'assalto da richieste che non si riescono ad evadere: «Si fanno tre turni» ha spiegato il primario Angela Rosa Pinciaroli «la mattina, il pomeriggio e la sera e facciamo uno sforzo enorme cercando di dare risposte a tutta l'area centrale della Calabria con una grave carenza di personale medico e paramedico».



La visita. L'arrivo e tre diversi momenti del pomeriggio passato da Massimo Scura all'ospedale Pugliese; qui sotto la protesta di Pasquale Scarmozzino, segretario regionale dell'Aned, che ha mostrato un cartello contro l'attività finora svolta dal commissario per il piano di rientro dal deficit sanitario



La reazione

Abramo: no a decisioni verticistiche contro la città

«Apprendo che il commissario ad acta per il piano di rientro, Massimo Scura, avrebbe bocciato l'ipotesi di costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro. Se il commissario pensa realmente di liquidare il progetto di realizzazione del nuovo ospedale, già deciso e finanziato da Governo e Regione, sappia che troverà la netta opposizione del sindaco e della città capoluogo». È dura la reazione del sindaco Sergio Abramo alle notizie emerse ieri. Il primo cittadino, in serata, ha diffuso un comunicato stampa per chiarire le sue ragioni: «Non credo sia consentito a nessuno, sia pure esso un commissario del governo, adottare decisioni verticistiche su un tema tanto delicato senza un minimo di consultazione e confronto con le istituzioni locali. Il sospetto che si voglia investire esclusivamente sul versante universitario a discapito di quello ospedaliero comincia a prendere consistenza. Si sappia anche» continua Abramo «che ci opporremo a qualsiasi ipotesi di dirottamento dei fondi già destinati a Catanzaro verso altre strutture ospedaliere della regione. Ci pare anche disarmonico che il commissario Scura, proprio perché rappresentante del governo, non si curi di un aspetto ritenuto fondamentale dalla stessa protezione civile nazionale, e cioè che in caso di sisma il "Pugliese" sarebbe una delle prime strutture a risultare inagibili. Occorre ora sapere, con urgenza, se le scelte del commissario Scura sono condivise dalla Regione e in particolare dal vicepresidente Ciconte che all'incontro promosso da Confindustria ha ufficialmente detto che il nuovo ospedale di Catanzaro si farà. Annuncio che è stato fatto, nella stessa sede, dal presidente della Provincia Bruno a nome del presidente Oliverio. Ci dicano Ciconte e Bruno cos'è cambiato da quel giorno. Ma soprattutto indichino tempi, modalità e risorse» conclude il sindaco «per la costruzione del nuovo ospedale».

Le criticità

«Sala d'attesa vergognosa»

«Questa sala d'attesa è vergognosa». Unico neo rilevato dal commissario Scura nel corso della visita effettuata nella struttura sanitaria cittadina è la sala d'attesa del pronto soccorso. Appena entrato nella sala non ha infatti potuto trattenere l'esternazione, raccomandando poi nel corso della conferenza stampa al commissario straordinario Domenico Pingitore di trovare una soluzione per rendere più spaziosa e confortevole la

sala d'aspetto, resa troppo angusta dalla realizzazione del limitrofo centro trasversale e dalla stretta vicinanza con i reparti. Il commissario si è poi detto d'accordo alla realizzazione di un pronto soccorso nella struttura che sorge a Germaneto. Se infatti il progetto prospettato da Scura dell'ampliamento del Policlinico andrà in porto, la nuova struttura sanitaria «ampliata» non potrà certo mancare del pronto soccorso.

LA «FUSIONE» TRA MATER DOMINI E PUGLIESE-CIACCIO

Cisl Medici in allarme: chi rappresenterà la istanze dei sindacati?

«Eliminare gli sprechi e favorire servizi di qualità adeguata»

«La Cisl Medici stigmatizza la costituzione, da parte del commissario ad acta, di un tavolo paritetico Università-Regione in cui nessuno dei componenti può rappresentare le istanze della sanità ospedaliera, neppure i commissari ed i direttori sanitari di recente nomina». Lo sostiene in una nota il segretario Nino Accorinti che ha riunito gli organismi per una valutazione complessiva sulla realizzazione dell'azienda ospedaliera unica. «La realizza-

zione di un'azienda unica» affonda la Cisl - dovrebbe essere finalizzata a eliminare sprechi di risorse, a favorire servizi qualitativamente adeguati e sicuri ai cittadini oltre che assicurare adeguato supporto didattico agli studenti delle facoltà mediche. Pertanto ruoli e professionalità devono essere ugualmente considerati, rispettati ed integrati nell'ottica di una maggiore efficacia ed efficienza del sistema. La Cisl Medici ritiene non sostituibili le funzioni ospedaliere del Mater Domini, azienda mista con personale medico ospedaliero (115 unità circa) ed universitario, e del Pugliese-



Mater Domini. L'azienda destinata all'accorpamento con il Pugliese-Ciaccio

Il percorso

«Indicare le regole da seguire»

«La Cisl indica esigenze e percorsi: «Occorre che il protocollo d'intesa indichi le regole da seguire, a cominciare dai parametri di attività e dalle definizioni delle soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria. Dovrebbe poi essere il successivo atto aziendale dell'azienda unica, mai adottato dal 1995 dai direttori generali

pro tempore della Mater Domini, a definire l'organizzazione. Occorre inoltre prevedere i Dipartimenti assistenziali, per come in quasi tutti i protocolli d'intesa delle varie regioni d'Italia. Vigileremo sulla corretta applicazione di norme, di modelli idonei e delle connesse modalità operative a tutela degli operatori e del sistema ospedaliero regionale».

se-Ciaccio (360 unità circa), che finora ha costituito per la sanità un punto di riferimento per tutta la regione grazie alla tenacia ed alla professionalità degli operatori che hanno assicurato un servizio pur nelle condizioni di grave carenza di personale determinate dal blocco del turnover. Non è accettabile la scomparsa di funzioni ospedaliere, come previsto nell'azienda Mater Domini per la Cardiologia riabilitativa e l'Epatologia, né tantomeno è giustificabile che, a fronte di solo 96 unità circa di personale medico universitario attivato, la metà circa risulti direttore delle ben 46 strutture complesse a direzione universitaria, per di più con presenza di duplicazione di strutture complesse (dalla Gastroenterologia all'Anestesia oncologica)».